

Il provvedimento

DS6901

DS6901

Decreto Pnrr, mancano 3 miliardi e le regole sui ritardi

di Giuseppe Colombo

ROMA – Di clausole di responsabilità da ammorbidire e di coperture ancora ballerine. Eccola la traccia tormentata del decreto “collage” per l’attuazione del nuovo Pnrr, dopo il via libera dell’Europa alla revisione.

Da Palazzo Chigi si invocano i tempi supplementari, quindi un rinvio del via libera in Consiglio dei ministri. L’ennesimo. «Meglio andare alla prossima riunione che chiudere in fretta e male», spiegavano ieri sera fonti di governo alla vigilia del Cdm in programma oggi. Cautela, perché questo non è un decreto Pnrr qualsiasi, come quelli che l’hanno preceduto: è il provvedimento che può rilanciare il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Al contrario, se la spinta non ingranerà, inaugurare la stagione della conta dei danni. Ma dietro la prudenza si nascondono i problemi. Le coperture, innanzitutto. Ieri una lunga giornata di calcoli al Mef per mettere in fila i circa 19 miliardi che servono a dare attuazione ai nuovi investimenti (Re-

powerEU in testa) e a quelli rimodulati. Le risorse vanno anticipate: le prossime rate del Pnrr compenseranno l’esborso. Ma tirare fuori i soldi non è facile. Il grosso è stato individuato, attingendo dal Fondo Sviluppo e Coesione e dal Piano nazionale complementare (Pnc), il fondo “gemello” del Pnrr. Ma mancano 2-3 miliardi: non si escludono tagli di spesa per completare il quadro delle coperture. Che invece sorridono ai Comuni: i progetti cancellati dal Pnrr saranno rifinanziati. In tutto 10 miliardi: circa 8,5 (piccole opere e rigenerazione urbana) ricaricati sul bilancio pubblico, a cui facevano riferimento prima di essere travasati nel Pnrr; il resto dovrebbe arrivare dal Pnc. Ma il “collage” deve misurarsi anche con l’ammorbidimento della clausola di responsabilità che il governo vuole per tutti i soggetti attuatori che sono in ritardo. Altri tasselli sono invece già al loro posto: anticipi al 30% per i Comuni, mentre salta la quota obbligatoria (30%) delle assunzioni da riservare a giovani e donne per le imprese vincitrici di appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Raffaele Fitto** Ministro per gli Affari Europei, il Pnrr e il Sud

